

l'amico del popolo

Settimanale della Federazione vercellese del Partito Comunista Italiano. Direttore responsabile Francesco Leale.

Redazione, amministrazione: corso M. Prestinari, 193, 13100 Vercelli, telefoni: (0161) 391149/392300 - Spedizione in abbonamento postale gruppo 1bis - Pubblicità inferiore al 70 per cento - Tipografia Gallo, Vercelli - Abbonamenti: annuo L. 11.000, annuo sostenitore L. 15.000; inviare l'importo col c/c postale n. 23/33810 - Registrato presso la Cancelleria Civile del Tribunale di Vercelli il 27.7.1946 n. 2 - Tariffe inserzioni: (per mm di altezza su una colonna): avvisi commerciali L. 300; cronaca L. 300; diffide, concorsi, aste, finanziari e legali L. 400; necrologie e partecipazioni al lutto L. 200; economici L. 300; ricerche impiego, lavoro L. 200 - Imposte di pubblicità e IVA (15 per cento) in più - Per tutte le inserzioni rivolgersi esclusivamente a: M.E.P., Via Dante, 30, Vercelli, telefono: 54269.

In lutto i comunisti e i democratici

ULTIMO SALUTO A CINO, COMUNISTA E PATRIOTA

Resta intatta la eredità morale e politica del suo insegnamento

Con Cino Moscatelli scompare un protagonista della recente storia d'Italia. La grande folla che lo ha salutato, il commiato del Presidente della Repubblica, la stessa partecipazione del compagno Enrico Berlinguer sono la viva testimonianza di quanto quest'uomo: combattente antifascista, operaio, dirigente comunista, lascia alle sue spalle.

La sua biografia racconta di un uomo, di un comunista che nulla ha risparmiato, ed il suo nome, legato alla guerra di Liberazione, è divenuto meritatamente leggendario; e tuttavia chi, come noi, l'ha conosciuto in altra epoca, ha potuto apprezzare l'attualità del suo impegno ed, in particolare, i caratteri essenziali della sua personalità.

Una personalità il cui elemento dominante era la straordinaria e prorompente generosità che si manifestava in ogni attività politica e organizzativa.

Dinamico ed attento sapeva avvicinare i giovani con quello slancio spontaneo, non filtrato, che subito dimostra la lealtà del rapporto e rompe ogni barriera generazionale.

Così, non pochi anni fa, noi, allora compagni della FGCI, lo abbiamo conosciuto nella sua casa di Borgosesia. Non si poteva non essere colpiti dal lucido entusiasmo con il quale affrontava le iniziative e la lotta politica, e dalla caparbia tenacia che immetteva in ogni azione, cosicché la stima e l'affetto che lo circondavano erano naturali e spontanei.

Con lo stesso stile, dopo esserne stato un fondatore, lavorò come presidente dell'Istituto storico della Resistenza. L'impegno, la costanza appassionata, lo sviluppo di un ricco intreccio di rapporti vitalizzarono l'Istituto stesso tanto da renderlo un punto di riferimento storico, politico, culturale.

Con Cino Moscatelli scompare dunque un vero protagonista, un combattente antifascista, un leggendario comandante partigiano, ma resta intatta la sua eredità morale e politica a stimolo ed impegno per le nuove generazioni.

Pier Mario Bazzacco

Articoli in
seconda



1945 - IL MONTE ROSA È SCESO A MILANO: MOSCATELLI PARLA NELLA-CITTA' LIBERATA.

Fase di impegno per il PCI

Iniziati tesseramento e congressi

Mobilitati militanti e sezioni

La «macchina» del PCI è in piena attività: è iniziata da qualche giorno la «stagione» del tesseramento, abbinata quest'anno alla importante fase congressuale regionale.

È un impegno immenso, nel quale sono coinvolti tutti i militanti e le organizzazioni comuniste: nel solo vercellese, ad esempio, è un impegno che toccherà indistintamente tutti i centri grandi e piccoli del territorio. A giorni si chiuderà la fase intensissima delle «10 giornate», cioè il momento di lancio della campagna di tesseramento, e proprio oggi, domani e dopodomani l'impegno toccherà il suo culmine, per proseguire sempre con grande intensità nelle settimane e mesi successivi.

Lo stesso vale per il dibattito congressuale, avviato mercoledì scorso dalla riunione di avvio degli organi dirigenti: quale è la situazione?, quali compiti per i comunisti e le forze democratiche?, quali impegni e programmi per affrontare i temi della battaglia politica, resa così difficile dalla situazione di crisi generale?...sono queste alcune delle questioni sul tappeto, sulle quali sono chiamate a cimentarsi tutte le Sezioni e le Zone, fino ai comitati regionali.

Il nostro giornale ha già cominciato a partecipare anche in prima persona a questo dibattito (vedi sotto il secondo intervento di Irmo Sassone), e vuole sempre più farsi palestra di discussione, aprendosi a tutti gli interventi che perverranno in redazione. Per ciò che riguarda le informazioni riguardanti gli appuntamenti, riportiamo il calendario dei primi congressi, convocati tra questa sera e l'inizio della prossima settimana. Eccoli:

4° «ISOLA» - sabato 7, ore 15 (Bazzacco)
LIGNANA - domenica 8, ore 10 (Fragiacomo)
PALAZZOLO - domenica 8, ore 15 (Cattin)
TRONZANO - mercoledì 11, ore 20,30 (Rigolino)
ASIGLIANO - giovedì 12, ore 20,30 (Cattin)
CIGLIANO - giovedì 12, ore 20,30 (Rigolino)
FORMIGLIANA - giovedì 12, ore 20,30 (Ciocchetti)

NOVITA' IN PROVINCIA - Dopo il ricatto, la DC avanza una esplicita proposta di arretramento a PSI, PSDI, e PLI, dopo aver registrato un simile documento da parte socialista. Ha preso posizione il comitato direttivo della federazione PCI. Sugi ultimi fatti un articolo in pagina interna.

Il dibattito in preparazione dei congressi regionali del PCI

Gli impegni per la sinistra e i democratici

I punti centrali del documento per i congressi regionali riguardano le posizioni della DC, la quale, durante la fase della solidarietà democratica, non ha accolto la sfida a risanare la vita pubblica, a rinnovare i partiti, a ripristinare le regole costituzionali, ridando centralità al Parlamento e trasparenza al funzionamento dello Stato.

Le conseguenze di quel rifiuto si misurano oggi, dopo che la rinnovata discriminazione contro il PCI si è argomentata anche sostenendo che la crisi economica era in via di soluzione e che riforme e piani di interventi consapevoli con un rapporto positivo col mondo del lavoro non erano più necessari.

Nello stesso tempo la crisi della DC si è aggravata, ed un primo passo è stato compiuto nella contestazione della sua egemonia con la nomina del primo Presidente del Consiglio non democristiano dopo trentaquattro anni.

Questo non ha ancora determinato una inversione di tendenza e «l'esigenza dell'alternativa democratica nasce innanzitutto dalla constatazione che la direzione politica del paese non può più essere imperniata sulla DC.

L'alternativa democratica non è, quindi uno slogan



propagandistico, privo di effetti fino a quando non si traduca in una maggioranza di governo. È una politica concreta, che mobilita forze, le orienta, incide anche dall'opposizione, non ci contrappone sterilmente agli altri partiti ma tende a favorire lo svilupparsi al loro interno di processi rinnovatori».

Nell'attuale situazione, la DC si sente incoraggiata a

ricattare il PSI proponendo ad esso, in cambio di eventuali concessioni, un patto garantito dalla rottura del tessuto unitario della sinistra negli enti locali, e da una modifica della Costituzione in senso restrittivo e tendenzialmente autoritario. Non si può certo dire che siamo in presenza di un nuovo riformismo.

Anche l'esperienza dell'attuale Presidente del consiglio è indicativa, di fronte ad una opposizione che cerca sempre un confronto su problemi aperti all'interno del governo avvengono contrasti politici sulla base di diversi interessi corporativi e clientelari, in vista di nuove elezioni anticipate, modo di governare che il PCI denuncia, opponendosi ad un nuovo scioglimento delle Camere.

Anche attraverso la preparazione dei Congressi regionali è possibile riaprire un confronto unitario, verificando la natura della crisi italiana e dei compiti che spettano alla sinistra e alle forze democratiche laiche e cattoliche. È un invito alla riflessione, nella consapevolezza che il tentativo di stabilizzare una svolta conservatrice non è scontato e che l'esito della lotta è aperto.

(2-continua)
Irmo Sassone

Francesco Leone ricorda il compagno di tante battaglie

IL GRANDE ESEMPIO DI MOSCATELLI INSEGNAMENTO E GUIDA PER I GIOVANI

UNA VITA VISSUTA PER COSTRUIRE UNA SOCIETA' MIGLIORE

Una foto del 4 ottobre (che pubblichiamo proprio qui sotto) ci dà l'immagine del commovente, straziante, ultimo addio di Pertini al suo vecchio amico, al suo ex compagno di carcere, al leggendario partigiano Cino Moscatelli, vivo! Il 3 novembre, Pertini era ancora a Borgosesia, ma ai funerali del suo povero amico.

(Per la cronaca, va detto che la tempestiva notizia della morte di Moscatelli, apparsa su l'Unità del 1° novembre, è dovuta al pronto intervento del compagno Schiapparelli, immediatamente informato da me, subito dopo che la figlia Nadia, nella tarda serata di sabato, mi aveva telefonato: «il Babbo è morto»).

La visita e l'abbraccio a Cino Moscatelli da parte del Presidente della Re-

pubblica è stato un nobile gesto di amicizia e di umanità, altamente apprezzato dall'opinione pubblica democratica, non solo del Vercellese, del Biellese e della Valsesia, ma di ogni parte d'Italia.

La presenza di Pertini ai funerali del suo amico Cino è ulteriore motivo di grande commozione.

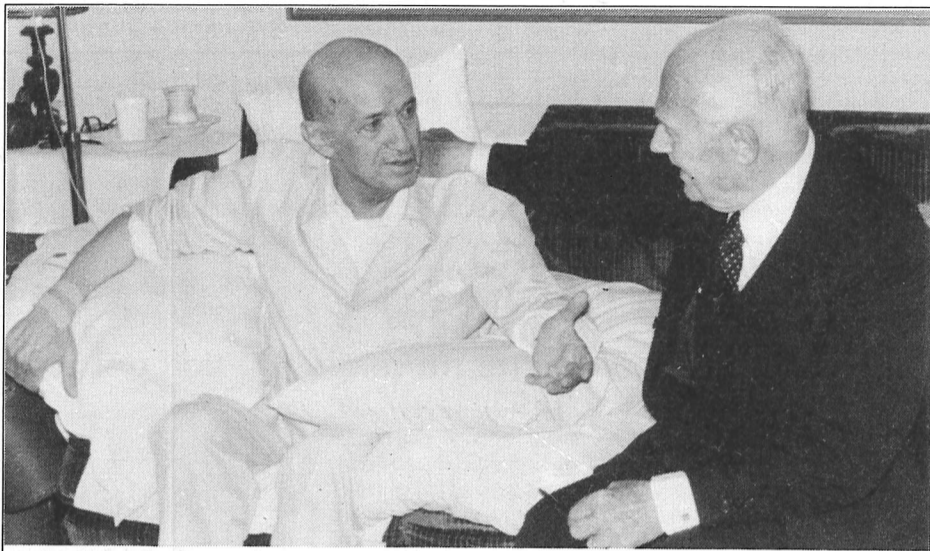
Il 2 ottobre io avevo visitato Moscatelli e, come altre quattro volte, generosamente e disinteressatamente, si è offerto di accompagnarmi il dottor Salamano, esperto nella cura del cosiddetto «fuoco di S. Antonio», male terribile e misterioso, del quale da ben cinque anni soffriva Moscatelli.

Dopo quella visita, il dottor Salamano mi disse che il povero Cino era ormai in uno stato agonico, aggravato da inaudite

sofferenze. Questa era la conferma di quanto aveva già pronosticato il dottor Moretti, che, con tanta bravura ed eccezionale spirito di disinteressata abnegazione, assisteva da tanti anni Moscatelli, al quale fu vicino anche nell'ultimo, estremo minuto. Al medico Moretti, vada la gratitudine non solo dei congiunti di Cino, ma di tutti noi, suoi amici e compagni.

Mi stringe il cuore al pensiero di quello che io, Sassone e Facelli, nelle nostre ripetute visite al povero Moscatelli, abbiamo provato a quella dolorosa, straziante realtà che coinvolgeva Maria, la moglie (la quale non ha trovate le forze per partecipare ai funerali, per cui si è scusata presso Pertini) le figlie Nadia e Carla, la sorella Bianca e tutti i famigliari, vissuti in una tormentosa angoscia.

Ma vorrei richiamarmi ancora ai legami che univano Pertini a Moscatelli. Che il Presidente della Repubblica avesse tanta stima e amicizia per Cino, lo si spiega perchè egli vedeva in lui l'antifascista di sempre; l'«avanzo di galera», come Pertini ama definire se stesso, il Commissario politico delle «formazioni Moscatelli», come sono abitualmente chiamate, sorte dopo la Liberazione di Cino dal carcere di Borgosesia, avvenuta a furor di popolo nell'ottobre 1943, le cui eroiche vicende sono compendiate nel libro «Il Monte Rosa è sceso a Milano», scritto da Pietro Secchia e Cino Moscatelli.



Borgosesia, 4 ottobre: immagini della visita che il Presidente della Repubblica ha voluto fare al suo vecchio amico e compagno «Comandante Cino».



li. L'importanza, diciamo pure «storica», di quelle «formazioni», sta nel fatto che fin dal sorgere dei loro primi gruppi, ebbero da Moscatelli un giusto orientamento politico, di valore nazionale. Ciò è stato dovuto ai preziosi legami e contatti che Moscatelli manteneva con Longo e Secchia, due dei massimi esponenti della Resistenza, che contribuirono in modo determinante a dare alla guerra di Liberazione quel carattere unitario, nazionale, popolare, che fece di essa quello che, giustamente, viene chiamato il SECONDO RISORGIMENTO ITALIANO.

(A sottolineare la validità di queste considerazioni, valga la presenza ai funerali di Moscatelli di alte personalità, a cominciare dal segretario del

PCI Enrico Berlinguer, con Ugo Pecchioli, Arrigo Boldrini, il vice sindaco di Milano Quercioli, ecc.).

Di quelle formazioni va ricordato doverosamente anche il comandante militare Cino (Gastone), noto anche per certe sue eroiche, drammatiche vicende personali.

Onestamente il Sindaco di Biella, avvocato Squillario, nel suo discorso pronunciato, nella grande manifestazione del 4 ottobre, in occasione della consegna della medaglia d'oro al valor militare alla città di Biella, ebbe a dire (cito a memoria), che un gran pezzo di quella Medaglia è dovuto al prezioso contributo di Moscatelli.

Ricordare ed esaltare oggi gli uomini della Resistenza, come fa Sandro Pertini, è di grande inse-

gnamento ed ammonimento ai giovani, nei quali il Presidente della Repubblica ripone intera la sua fiducia, come futuri reggitori di una nuova società, migliore e più giusta, nella libertà e nella pace. Di una società nella quale siano vuotati gli arsenali e riempiti i granai, banditi i corrotti e corruttori. Sono, questi, alcuni degli slogan pertinenti che - a decine, a centinaia di migliaia - gridano i giovani, non soltanto d'Italia! Sia ciò di buon auspicio per la pace nel mondo.

Grazie, caro Pertini, di essere venuto a Vercelli, a Biella, a Borgosesia. Anche noi ti salutiamo col motto di tutte le genti, su tutte le piazze d'Italia: NON MOLARE!

Francesco Leone

IMMENSINA FOLLA AI FUNERALI DI CINO

LA PRESENZA DI PERTINI, DELLA DELEGAZIONE COMUNISTA GUIDATA DA BERLINGUER, E DI TANTE AUTORITA' HA AGGIUNTO L'OMAGGIO SOLENNE CHE LA REPUBBLICA HA VOLUTO TRIBUTARE AD UNO DEI SUOI PIU' EROICI FONDATORI

Borgosesia, 3 novembre - Una quieta giornata d'autunno ha avvolto le migliaia e migliaia di uomini e donne, anziani partigiani e giovani, semplici cittadini e alte autorità che sono venuti da ogni dove a portare il loro ultimo saluto a Cino. E, con loro, le cento e cento bandiere, gonfalon, striscioni.

È venuto quassù anche il «Presidente Sandro», a salutare l'amico e compagno che aveva appena visitato qualche settimana fa, di poco preceduto dall'arrivo della delegazione ufficiale del PCI, che Enrico Berlinguer ha voluto guidare di persona.

Gli appunti vogliono che si ricordino anche altre autorità: i ministri Aniasi e Nicolazzi, i rappresentanti del parlamento: Scalfaro, Boggio, Sassone, Valiani; i rappresentanti della Regione, e tanti altri ancora: parlamentari, dirigenti della Resistenza, alti magistrati, uomini di cultura, rappresentanti delle Forze Armate (le eroiche gesta di Cino imposero da sole la sua nomina a Tenente Colonnello, oltre ad alte decorazioni). Certo l'impressione più grande è stata quella immensa e commossa partecipazione di popolo, ma anche queste presenze significavano l'omaggio della Repubblica ad uno dei suoi fondatori.

Dopo le tristi onoranze nella camera ardente allestita nella sede dell'Istituto Storico della Resistenza, alle 15,30 il feretro è stato portato fuori a spalla per le vie della sua Borgosesia, poi davanti al Municipio (come Cino aveva chiesto), e poi ancora davanti al palco delle autorità.

Cino aveva voluto che la banda suonasse l'Internazionale, Valsesia e l'Inno dei Lavoratori, ed in diversi punti, sulle note di «Valsesia», molti, sommessamen-



te, hanno fatto eco alla musica; proprio la marcia di Cino Moscatelli: «Valsesia, Valsesia, cosa importa se si muore...».

L'ultimo saluto, con le orazioni funebri, è stato portato dal Sindaco di Borgosesia, dal Segretario dei comunisti biellesi e valesiani, Wilmer Ronzani, da Antonino Villa per l'Istituto Storico, da Arialdo Banfi per l'ANPI. Arrigo Boldrini ha tenuto l'orazione ufficiale, ripercorrendo la lunga, intensa vita di Cino Moscatelli, operaio, comunista, carcerato, partigiano, parlamen-

tare, uomo di governo della nuova Repubblica. «Onoreremo la tua memoria - ha concluso - con le opere, le scelte democratiche di sempre, per la pace, la libertà, la democrazia, il socialismo».

Cento e cento bandiere si sono poi alzate ancora, mentre il picchetto ha presentato le armi, e la tromba ha suonato il silenzio fuori ordinanza. Il feretro ha lasciato la grande piazza, alla volta di Novara. E per l'ultima volta tante voci hanno salutato Cino: «Valsesia Valsesia...».

S. F.

